

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 82

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 novembre al 2 dicembre 1985)

INDICE

- BENEDETTI** ed altri: Per un intervento volto ad evitare la ventilata riduzione da parte degli Stati Uniti delle importazioni di calzature (2032) (risp. **ALTISSIMO**, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) Pag. 1455
- D'AMELIO**: Per un intervento volto ad assegnare consistenti commesse di materiale rotabile alla Ferrosud di Matera (1841) (risp. **SIGNORILE**, *ministro dei trasporti*) 1455
- FLAMIGNI**: Sulle responsabilità del suicidio della detenuta tossicodipendente Lucia Mancinella, avvenuto nel carcere di Forlì nella notte tra il 28 e il 29 aprile 1984 (2020) (risp. **MARTINAZZOLI**, *ministro di grazia e giustizia*) 1457
- LOI**: Per un intervento volto a far luce sul comportamento adottato dalle forze dell'ordine nei confronti di cittadini sardi o di origine sarda residenti nella Penisola, con particolare riferimento all'episodio avvenuto a Zagarolo (Roma) durante le indagini per il sequestro di Gianni Comper (1644) (risp. **SCALFARO**, *ministro dell'interno*) 1459
- MURMURA**: Sull'impegno assunto dal Governo in sede di stipula del contratto per il personale dipendente dagli enti locali in ordine ai provvedimenti volti a rendere utili per i pensionati i benefici economici a regime ivi contenuti (2279) (risp. **GASPARI**, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 1461
- PETRARA**: Per la sollecita definizione delle pratiche di pensione di guerra della signora Arcan-gela Valenzano in Tafuri e del signor Girolamo Ventola (2034) (risp. **RAVAGLIA**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) Pag. 1462
- PINGITORE** ed altri: Sul disastro ferroviario avvenuto il 27 luglio 1985 sulla linea delle ferrovie calabro-lucane che collega Catanzaro a Catanzaro lido, per l'ammodernamento ed il risanamento tecnico ed economico delle suddette ferrovie, e per un intervento in favore delle vittime del disastro (2117) (risp. **SIGNORILE**, *ministro dei trasporti*) 1462
- SCEVAROLLI**: Per un intervento volto ad evitare la chiusura delle «Acciaierie del Po» di villa Poma (Mantova) (1221) (risp. **ALTISSIMO**, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1464
- Sui provvedimenti da adottare con urgenza al fine di evitare la chiusura delle «acciaierie del Po» di Villa Poma (Mantova) (2081) (risp. **ALTISSIMO**, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1464
- SPANO** Roberto: Sui provvedimenti da assumere al fine di dare una corretta attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 643 del 1972 in merito all'accertamento fiscale ed al pagamento dell'INVIM (1903) (risp. **VISENTINI**, *ministro delle finanze*) 1466
- VASSALLI** ed altri: Per un intervento volto ad evitare che la mancata fissazione del dibattimento dei processi nei quali è imputato Giovanni Senzani possa consentirne la scarcerazione per decorrenza dei termini (2091) (risp. **MARTINAZZOLI**, *ministro di grazia e giustizia*) 1467

BENEDETTI, DE SABBATA, CASCIA, VOLPONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Premesso che la preannunciata volontà del Governo degli Stati Uniti d'America di ridurre drasticamente le importazioni di calzature, secondo le proposte della Commissione per il commercio estero degli Stati Uniti d'America, rese note dalla stampa, creerebbe serie difficoltà al settore calzaturiero, particolarmente concentrato e qualificato in alcune regioni del paese;

che tali difficoltà si aggiungerebbero alle tante altre che già gravano sulle aziende di tale settore per le quali il mercato degli Stati Uniti d'America rappresenta uno sbocco di grande importanza, come è dimostrato dai dati dell'esportazione del 1984 che ha raggiunto 63 milioni di paia di scarpe per un valore di circa 1.310 miliardi di lire,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure concrete si intendono adottare per ottenere dal Governo degli Stati Uniti la non adozione della preannunciata misura protezionistica.

(4-02032)

(10 luglio 1985)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema di eventuali misure restrittive nei confronti delle esportazioni di calzature dall'Italia in USA è oggetto di attenta valutazione da parte di questo Ministero e del Ministero del commercio con l'estero che, in particolare, ha condotto una incisiva azione, sia direttamente, con interventi presso l'ambasciata USA a Roma ed in occasione della visita del vice presidente Bush a Roma, sia attraverso la CEE.

Allo stato attuale, si ritiene che, qualora gli Stati Uniti dovessero accogliere la proposta dell'International Trade Commission (ITC), le conseguenze sul nostro *export* di calzature non sarebbero particolarmente penalizzanti.

Le misure americane di contingentamento dovrebbero, infatti, interessare essenzialmente le esportazioni da altri paesi (Brasile, Taiwan, eccetera), salvaguardando di fatto i livelli quantitativi del nostro flusso di esportazioni. In caso contrario, verranno richieste concrete misure di salvaguardia o adeguate misure di compensazione, così come previsto dalla normativa vigente (GATT).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ALTISSIMO

(12 novembre 1985)

D'AMELIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che lo stabilimento Ferrosud di Matera, del gruppo Finsider, registra una pesante crisi per mancanza di lavoro;

rilevato che ciò è in contrasto con le vigenti leggi che assegnano agli opifici operanti nel Mezzogiorno d'Italia una rilevante quota delle commesse;

considerato che è indispensabile che il piano integrativo dei trasporti preveda esplicitamente l'assegnazione di una consistente commessa di materiale rotabile allo stabilimento Ferrosud di Matera, al fine di assicurare sviluppo, evitando, conseguentemente, la prosecuzione della Cassa integrazione per centinaia di operai oltre il periodo concordato con i sindacati dei lavoratori,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intendano adottare.

(4-01841)

(12 aprile 1985)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si deve premettere che il disposto dell'articolo 6 della legge 12 febbraio 1981, n. 17, concernente l'obbligo di riservare il 45 per cento dell'ammontare complessivo delle forniture a imprese localizzate nei territori dell'Italia meridionale e insulare, è stato ampiamente soddisfatto; infatti, agli stabilimenti del Mezzogiorno sono state affidate commesse per un importo pari al 53 per cento della intera somma appaltabile.

In particolare, la ditta Ferrosud di Matera, singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti di imprese, è risultata aggiudicataria — a seguito delle gare e trattative effettuate nel quadro di attuazione del piano integrativo di cui alla citata legge n. 17 del 1981 — delle seguenti commesse:

- 100 casse di carrozze a cuccette;
- 20 carrozze *self-service*;
- 760 carrelli per carrozze viaggiatori;
- 180 coppie di carrelli per elettromotrici e relativi rimorchi;
- 1.350 carri merci di vario tipo,

per un importo complessivo di circa 191 miliardi di lire, che costituiscono più del 10 per cento di tutte le commesse assegnate al Sud.

I termini di consegna sono contrattualmente previsti come segue:

- dal marzo 1983 all'ottobre 1986, per le carrozze a cuccette;
- dal febbraio 1985 al maggio 1986, per le carrozze *self-service*;
- dal novembre 1983 al giugno 1986, per i carrelli per carrozze viaggiatori;
- dal dicembre 1986 all'aprile 1988, per le coppie di carrelli delle elettromotrici e relativi rimorchi;
- dal febbraio 1983 all'aprile 1987, per i carri merci.

A fine settembre 1985 sono già stati consegnati 800 carri merci, 100 casse di carrozze a cuccette, 760 carrelli per carrozze e 5 carrozze *self-service*.

Per quanto riguarda le commesse in corso di affidamento, a fronte del rifinanziamento disposto con la legge finanziaria 1985 per il completamento del programma di costruzione di cui alla legge n. 17 del 1981, la Ferrosud — qualificata per la quasi totalità dei tipi di rotabili per servizio

viaggiatori e merci da costruire — è stata invitata, nel pieno rispetto della normativa e delle procedure vigenti nonché delle disposizioni di legge in materia di riserva al Mezzogiorno, alle licitazioni private e trattative espletate per il collocamento dei lotti programmati.

La ditta Ferrosud, singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti di imprese, ha partecipato alle gare relative alla fornitura di:

- 50 casse di carrozze a cuccette;
- 40 casse di carrozze per medie distanze con vestiboli di estremità;
- 60 casse di carrozze per medie distanze a vestibolo centrale;
- 20 casse di carrozze per medie distanze semipilota;
- 500 carri serie Gbhs (in due lotti, rispettivamente di 300 e 200 unità);
- 50 carri Saagss;
- 300 carri serie Shimms;
- 450 carri serie VFaccs;
- 420 carrelli F.79;
- 500 carri serie Gbhs.

La predetta ditta Ferrosud si è aggiudicata le gare relative alla fornitura di:

- 50 casse di carrozze a cuccette;
- 50 carri Saagss;
- un lotto di 200 carri Gbhs,

per un importo complessivo di 49 miliardi e 550 milioni di lire.

Ovviamente, quando sarà operante il finanziamento di tipo straordinario (piano di potenziamento e di innovazione tecnologica), il cui disegno di legge è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati (atto Camera 2782), la stessa Ferrosud — nel rispetto della normativa e delle procedure, nonché delle disposizioni in materia di riserva al Mezzogiorno — potrà partecipare alle procedure di affidamento dei tipi di rotabili per i quali è qualificata e specializzata.

Il Ministro dei trasporti

SIGNORILE

(26 novembre 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la risposta data il 1° giugno 1985 alla interrogazione n. 4-01882 relativa al suicidio per impiccagione della detenuta Lucia Mancinella, di anni 20, tossicodipendente, avvenuto nel carcere di Forlì nella notte tra il 28 e il 29 aprile 1984, è priva di qualsiasi riferimento al quesito principale posto nell'interrogazione stessa, vale a dire: «i motivi per i quali l'ufficio quinto della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena non ha provveduto, con sollecitudine, a disporre per tempo il trasferimento della detenuta in luogo di ricovero clinico, stanti le sue gravi condizioni di salute, come proposto dalla direzione del carcere»;

che la risposta si limita ad informare di due soli tentativi di suicidio della Mancinella compiuti il 25 e il 30 gennaio 1984 e del breve ricovero presso la clinica neuropsichiatrica «Villa dei Fiori» di Imola (Bologna) da

dove venne dimessa il 4 febbraio 1984 e quindi ritradotta al carcere di Forlì;

che la risposta omette di menzionare i fatti successivi registrati dal medico del carcere nel diario clinico della detenuta, quali: il 30 marzo 1984 compimento di atti di autolesionismo; il 9 aprile 1984 ricomparsa dello stato di agitazione, disturbi psicomotori e tentativi autopersecutori per cui il direttore sanitario del carcere propose il ricovero in un istituto clinico idoneo; il 13 aprile ebbrezza alcolica e compimento di gesti autopersecutori; il 16 aprile 1984 l'ufficio istruzione del tribunale di Ravenna concesse il nulla osta al trasferimento in un istituto clinico idoneo; il 17 aprile 1984 la direzione del carcere scrisse alla Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena — ufficio quinto — inviando copia del nulla osta della magistratura (ma dall'ufficio quinto non arrivò alcuna risposta); il 21 aprile 1984 nuovo tentativo di impiccagione; il 22 aprile 1984 compimento di atti autoaggressivi per cui si ritenne necessario l'isolamento e il piantonamento a vista (assai difficile da realizzare per le note carenze del personale di vigilanza); si giunge così, nella notte tra il 28 e il 29 aprile 1984, all'esito finale del suicidio per impiccagione,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi per i quali la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena non abbia provveduto a trasferire con sollecitudine la Mancinella in un idoneo istituto clinico, stante l'incombente pericolo di vita che il caso rappresentava;

2) a chi debbano attribuirsi eventuali responsabilità e quali provvedimenti si intenda adottare;

3) se non si ritenga che tale episodio ed altri consimili rilevinano la necessità di superare la struttura centralizzata e burocratica della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena per rendere più rapide le decisioni decentrando gran parte dei poteri a uffici di livello regionale e locale.

(4-02020)

(10 luglio 1985)

RISPOSTA. — La direzione della casa circondariale di Forlì ha chiesto al competente ufficio V l'assegnazione della detenuta Lucia Mancinella ad altro istituto con nota del 17 aprile 1984, pervenuta alla direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena il 28 aprile 1984, giorno in cui, alle ore 23,50, è avvenuto il decesso della detenuta.

La relazione ispettiva ha escluso l'esistenza di elementi di responsabilità, sul piano amministrativo, a carico del personale civile, militare e sanitario operante nell'istituto di Forlì.

Del suicidio è stata data notizia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Forlì e all'ufficio istruzione presso il tribunale di Ravenna (da cui dipendeva la detenuta Mancinella) che non hanno ravvisato al riguardo ipotesi di reato.

Quanto all'ultimo punto della interrogazione, si sottolinea che gli ispettori distrettuali — quali organi periferici dell'amministrazione — sono chiamati, ai sensi degli articoli 9 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 1538, ad espletare, oltre alle funzioni di vigilanza e di controllo, anche specifici compiti diretti all'attuazione del

decentramento amministrativo in materia di personale civile e militare, detenuti ed internati, edilizia penitenziaria ed attività amministrative e contabili.

Ulteriori competenze sono state attribuite agli ispettori distrettuali dalla legge n. 354 del 1975; ad esempio, in materia di trasferimenti di detenuti fra istituti (articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431).

Questa amministrazione tende al potenziamento degli organi periferici, nella linea di un sempre più ampio decentramento amministrativo che, ferma restando l'unitarietà di indirizzo e di programmazione delle attività della competente direzione generale, renda più efficace e tempestiva l'azione amministrativa su materie attinenti l'ambito regionale.

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTINAZZOLI

(26 novembre 1985)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Premesso:

che un nuovo e grave episodio di «caccia al sardo» si sarebbe verificato durante le indagini per il sequestro avvenuto a Zagarolo, ai danni dell'allevatore veronese Gianni Comper;

che detto episodio, così come riporta il quotidiano «Paese Sera» (di venerdì 8 febbraio 1985, n. 37), vede coinvolto un cittadino della Repubblica solo perchè coniugato con una ragazza sarda nella cui abitazione, sita in via Giulio Emilio Rizzo n. 21 (nei pressi del raccordo anulare), avrebbero fatto irruzione i carabinieri durante la notte di sabato 26 gennaio 1985;

che, stando alle dichiarazioni del protagonista della vicenda, l'unica colpa implicitamente addebitatagli da un carabiniere della caserma del reparto operativo di via In Selci sarebbe stata, appunto, quella di avere moglie sarda, fatto che sarebbe stato interpretato dal predetto carabiniere come una «vera disgrazia»;

che episodi di tal genere, non insoliti, contribuiscono ad accentuare, alimentandoli ulteriormente, un clima di sospetto ed una condizione di emarginazione sociale di cittadini che avrebbero la «disgrazia» di essere sardi o di avere cognomi di chiara origine sarda,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere con la massima urgenza:

quali azioni il Governo intende intraprendere per evitare il continuo ripetersi di «rappresaglie» a danno dei cittadini sardi, o di origine sarda, residenti nella penisola italiana;

se il Governo intende individuare i responsabili del grave episodio e quali provvedimenti disciplinari intende adottare nei confronti di chi ha ordinato l'operazione, di chi ha guidato la «spedizione», di chi ha definito una «vera disgrazia» l'aver una moglie sarda;

se non giudica, il Governo, assimilabile ad un vero e proprio «sequestro di persona» l'aver tenuto un cittadino «prigioniero» per due ore senza che addebiti specifici risultassero a suo carico;

se il Governo non ritiene minaccioso, e quindi censurabile, il contegno di un «tutore» dell'ordine che, al momento del rilascio, avrebbe intimidito il predetto cittadino rivolgendogli la frase «non è detto che non torniamo a farti visita fra una quindicina di giorni»;

se il Governo intende consentire che gli ideatori ed i materiali esecutori della irruzione domiciliare continuino ancora a far parte dell'Arma da sempre definita — ed a buona ragione — «benemerita» che, a parere dell'interrogante, dovrebbe ritenersi offesa dallo scorretto comportamento di alcuni suoi componenti, comportamento che avrebbe procurato, oltre al fastidio ed al danno morale, anche l'aborto avuto dalla consorte sarda del cittadino italiano rilasciato, dopo l'interrogatorio, senza la delicatezza di ricondurlo nel proprio domicilio, stante il fatto che il predetto cittadino indossava, quale unico indumento, il pigiama da notte;

se, infine, il Governo italiano non ritiene necessario porre freno ai comportamenti offensivi di non pochi funzionari ed operatori di polizia che, ipotizzando presenze malavitose «anche» sarde nei casi loro affidati, quando conducono le indagini tendono a supporre che l'essere sardo sia già grave indizio di reato.

(4-01644)

(14 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde in base a quanto riferito dal comandante della legione carabinieri di Roma.

L'irruzione delle forze dell'ordine cui fa riferimento la signoria vostra onorevole è stata effettuata a seguito di una telefonata anonima che segnalava al reparto operativo dei carabinieri la presenza di armi e munizioni nelle abitazioni di Enzo Melanesi, nato a Roma e coniugato con Maria Loi, nativa di Orosei (Nuoro), e di Bachisio Orunesu, nato a Bitti (Nuoro), site in Roma rispettivamente in via G. Rizzo e in via dei Quintili.

È da tener presente che il Ministero di grazia e giustizia, pronunciandosi in senso negativo sulla opportunità di una disciplina legislativa dell'uso delle segnalazioni anonime, ha ritenuto, in conformità alla prevalente giurisprudenza, non soltanto legittimo, ma obbligatorio l'esperimento delle necessarie indagini in caso di denuncia anonima.

Nella fattispecie, dalle indagini opportunamente espletate sul conto delle persone indicate emergevano elementi di sospetto, per cui il reparto operativo decideva di procedere immediatamente alla perquisizione nei due domicili ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Dell'operazione, che peraltro dava esito negativo, veniva informata la competente procura della Repubblica.

Nel corso delle perquisizioni non risulta che sia stata avanzata alcuna protesta per il comportamento dei carabinieri, improntato alla massima serietà e correttezza — come, del resto, ammesso dal Melanesi in alcune dichiarazioni rese alla stampa — nè che la signora Loi abbia accusato manifestamente alcun malessere.

Non risulta nemmeno rispondente al vero che un carabiniere avrebbe minacciato un'ulteriore visita a distanza di quindici giorni, nè che avrebbe lasciato intendere al Melanesi di avere la «disgrazia» di «una moglie sarda». Invece fu proprio lo stesso Melanesi a sottolineare che l'origine

sarda della consorte aveva forse ingenerato negli investigatori il sospetto di un suo coinvolgimento in un'organizzazione criminale.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(25 novembre 1985)

MURMURA. — *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'intendimento preciso del Governo circa l'impegno assunto dal rappresentante del Governo in sede di stipula del contratto per il personale dipendente dagli EE.LL. (il cui testo è stato pubblicato sul n. 197 della Gazzetta Ufficiale del 20 luglio 1983), in ordine all'adozione dei provvedimenti volti a rendere utili per i pensionati i benefici economici a regime ivi contenuti.

(4-02279)

(7 novembre 1985)

RISPOSTA. — Con la dichiarazione a verbale, allegata al contratto — che, come è evidente, ha un valore soltanto politico — il Governo si è assunto l'impegno di adottare le necessarie iniziative per adeguare le pensioni dei dipendenti degli enti locali in modo da estendere anche ad essi i benefici economici successivamente erogati, attraverso i vari scaglionamenti, al personale in servizio.

Va però rilevato che lo stesso impegno il Governo ha assunto anche per quanto riguarda il personale degli altri comparti del pubblico impiego, che si è trovato nella medesima situazione.

Si tratta, pertanto, di un impegno — quello assunto dal Governo — che investe con carattere di generalità il problema della omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza dei pubblici dipendenti, la cui unica soluzione — trattandosi di materia che costituisce riserva di legge — è rappresentata dall'emanazione di un provvedimento legislativo, volto a modificare la vigente disciplina normativa che stabilisce l'aggancio del trattamento pensionistico a quello economico in godimento all'atto della cessazione dal servizio.

Tuttavia, poichè tale provvedimento richiede per la sua attuazione un notevole impegno di spesa, il Governo — nonostante ogni disponibilità — non potrà che proporlo al Parlamento al momento in cui le compatibilità finanziarie lo consentiranno.

*Il Ministro senza portafoglio
per la funzione pubblica*
GASPARI

(27 novembre 1985)

PETRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione delle pratiche di pensione di guerra, inoltrate dalla signora Valenzano Arcangela in Tafuri, orfana di guerra del militare Michele (pos. 275185/I) e dal signor Ventola Girolamo (pos. 406913), nonostante siano state espletate le istruttorie di rito.

L'interrogante fa presente che le domande risalgono al gennaio 1983 e che le stesse sono state sollecitate più volte senza aver ricevuto alcun riscontro da parte dei competenti uffici ministeriali.

(4-02034)

(10 luglio 1985)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Arcangela Valenzano, riconosciuta, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, inabile permanentemente a proficuo lavoro dal 1980, è stata emessa, in data 29 luglio 1985, determinazione direttoriale n. 1395772.

Con il cennato provvedimento, alla predetta, in qualità di orfana dell'ex militare Michele, è stata liquidata, a far tempo dal primo gennaio 1980, decorrenza dell'inabilità, pensione indiretta di guerra, con l'aggiunta dell'assegno di maggiorazione previsto dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

La suindicata determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, nell'adunanza del 16 settembre 1985, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 924225, alla competente direzione provinciale del tesoro di Bari, con elenco n. 38 del 17 ottobre 1985, per la corresponsione degli assegni spettanti alla interessata.

Con determinazione n. 1394321 del 10 luglio 1985, al signor Girolamo Ventola, quale collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Domenico, è stato concesso trattamento pensionistico indiretto di guerra, con decorrenza dal primo marzo 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra in data 26 settembre 1985, è stato inviato, con il ruolo di iscrizione n. 5418324, alla direzione provinciale del tesoro di Bari, con elenco n. 39 del 22 ottobre 1985, per il pagamento delle somme dovute al signor Ventola.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

RAVAGLIA

(23 novembre 1985)

PINGITORE, ALBERTI, LOTTI Maurizio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il giorno 27 luglio 1985 sulla ferrovia calabro-lucana, lungo la tratta Catanzaro-Catanzaro Lido, si è verificato un gravissimo, tragico incidente che è costato la vita a due ferrovieri ed ha provocato numerosi feriti;

che la tragedia del 27 luglio è l'ultima di una serie di gravi incidenti, il più rilevante dei quali è quello del Natale 1961, che causò oltre 70 vittime;

che le F.C.L. appartengono alla categoria delle ferrovie in concessione a gestione governativa in regime commissariale;

che tale gestione vige dal 1963 in attesa di essere affidata alla regione;

che nessun provvedimento e nessuna iniziativa sono stati presi ai fini di adeguare la funzionalità degli impianti alle molteplici necessità dei territori serviti;

che durante gli oltre venti anni di gestione commissariale governativa non sono stati approntati adeguati provvedimenti per migliorare l'efficienza dei mezzi, della linea e degli impianti e l'evento del 27 è una ulteriore, tragica testimonianza del degrado e dell'abbandono dei trasporti in Calabria;

che nella precarietà e gravità delle condizioni economiche e sociali in cui versa attualmente la Calabria si appalesa utile, necessario ed urgente l'intervento per migliorare, ammodernare e potenziare le condizioni del trasporto in generale e primariamente quelle delle ferrovie calabro-lucane;

che bisogna tener conto anche del fatto, non secondario, che questa ferrovia serve nei suoi vari tratti le zone interne della regione che sono le più emarginate dal punto di vista economico-sociale e perciò più bisognevoli di attenzione e di provvedimenti concreti;

che il comportamento dei due ferrovieri caduti è stato ammirevole ed esemplare di eroismo civile,

gli interroganti chiedono di conoscere:

tutte le iniziative assunte per individuare le responsabilità dirette ed indirette dell'accaduto;

se i Ministri interrogati non ritengono necessario intervenire senza ulteriore indugio, con adeguati provvedimenti, a sanare le pessime condizioni di impianti, mezzi, armamento e funzionamento delle ferrovie calabro-lucane a gestione commissariale governativa;

se intendono chiarire, smentendo in maniera inequivocabile e definitiva la notizia circa il progetto di smantellare l'intero impianto delle ferrovie calabro-lucane ed in particolare quello intraurbano di Catanzaro che, al contrario, va migliorato e potenziato;

se non ritengono di dover modificare finalmente l'assetto gestionale delle ferrovie calabro-lucane, caratterizzato, fra l'altro, da una pletorica direzione centrale con sede assurda a Roma, il che rappresenta una delle cause del malessere della stessa ferrovia;

se non ritengono opportuna la concessione, alla memoria dei ferrovieri caduti, Carella Enzo e Squillace Salvatore, di un doveroso segno di riconoscimento del loro valoroso comportamento civile.

(4-02117)

(31 luglio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le iniziative da prendere per evitare il ripetersi di disgrazie del tipo di quella verificatasi sulla tratta Catanzaro-Catanzaro Lido delle ferrovie

calabro-lucane potranno essere definite allorchè saranno note le conclusioni cui sarà pervenuta la commissione d'inchiesta all'uopo costituita.

I lavori della commissione, cui partecipa anche un funzionario della direzione generale della motorizzazione civile, sono subito iniziati, ma sono attualmente fermi in quanto il materiale rotabile è stato posto sotto sigilli dall'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda la condizione degli impianti fissi e del materiale rotabile, si fa presente che gli impianti fissi non sono in condizioni disastrose; un certo degrado, ancorchè la situazione sia sotto controllo, lo presentano unicamente le due linee facenti capo a Gioia Tauro per circa 40 chilometri sul totale dei 418 della intera rete in esercizio. Comunque, la gestione riceve già annualmente i fondi per il rinnovo graduale degli impianti.

Per quanto riguarda il materiale rotabile, esso è interamente di costruzione successiva al 1956 ed è in corso il suo rinnovo graduale.

In generale, poi, si deve osservare che gli stanziamenti assegnati annualmente dal Ministero del tesoro a carico del fondo comune, di cui alla legge 8 giugno 1978, n. 297, per la straordinaria manutenzione degli impianti, sono di entità inferiore rispetto alle reali necessità.

Poichè il problema è di natura essenzialmente finanziaria, si rende necessario un provvedimento legislativo con stanziamento di adeguati fondi per la realizzazione di interventi che assicurino il reale potenziamento del servizio reso all'utenza.

Allo stato attuale, si ricorda che è all'esame del Parlamento il disegno di legge n. 2390 (atto Camera) riguardante la legge quadro in materia di ferrovie d'interesse regionale già concesse all'industria privata, che prevede, fra l'altro, il perseguimento del risanamento tecnico attraverso «progetti speciali» regionali, coordinati ai piani di trasporto locale e finanziati con un fondo autonomo annesso al fondo investimenti fissi della legge n. 151 del 1981.

Comunque, per quanto si riferisce alle ferrovie calabro-lucane, al fine di adeguare il servizio ferroviario alle crescenti necessità del traffico, è stata programmata, già da tempo, l'acquisizione di una nuova stazione intermedia e di due ulteriori fermate sulla tratta Catanzaro-Catanzaro Lido con la installazione di un primo sistema di apparati centrali.

Per quanto riguarda, infine, la concessione, alla memoria dei due ferrovieri deceduti, di un segno di riconoscimento del loro comportamento civile, occorrerà attendere l'esito dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria e di quella della gestione governativa delle ferrovie calabro-lucane, tenuto conto del fatto che le forme di assistenza con i fondi dell'esercizio sono regolate da disposizioni di legge.

Il Ministro dei trasporti

SIGNORILE

(26 novembre 1985)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Considerato: che la chiusura di aziende a vasto raggio occupazionale sta soffocando la provincia di Mantova;

che anche le Acciaierie del Po sono intenzionate a cessare l'attività produttiva dello stabilimento di Villa Poma, suffragate dalle disposizioni della CEE che ha imposto all'Italia notevoli tagli sulla produzione dell'acciaio, prevedendo incentivi per chi accetta di chiudere i propri stabilimenti;

che l'abbattimento della produzione risulterebbe assai superiore ai limiti imposti dalla CEE, mentre lo stabilimento di Villa Poma può contare su impianti efficientissimi di un'azienda sana anche dal lato produttivo che ha commesse fino al 1985,

l'interrogante chiede un decisivo intervento sulla riorganizzazione produttiva del settore siderurgico in Lombardia, tenendo conto che l'erogazione di fondi pubblici destinati a razionalizzare il settore non deve servire a finanziare azioni speculative senza avvenire, ma deve essere finalizzata alla ripresa occupazionale laddove ne esistono i presupposti, e che, nel caso specifico, non può essere vanificato il finanziamento elargito pochi anni addietro dalla regione Lombardia per dotare di moderne strutture tecnologiche lo stabilimento di Villa Poma.

(4-01221)

(9 ottobre 1984)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Considerato:

che la precedente interrogazione del 9 ottobre 1984, n. 4-01221, concernente la richiesta di un intervento volto ad evitare la chiusura delle «Acciaierie del Po» di Villa Poma è rimasta senza risposta;

che, se non interverranno nuovi elementi, si arriverà, entro breve, alla chiusura dello stabilimento con conseguenti prepensionamenti e la «messa in mobilità» di quasi 200 lavoratori;

che la decisione di trasferimento di parte dei lavoratori, richiesta dal proprietario al consiglio di fabbrica, fu presa allo scopo di ridurre la produzione dell'impianto mantovano, nell'ambito di una vasta operazione determinata da disposizioni CEE per il settore siderurgico che imponevano notevoli tagli sulla produzione dell'acciaio con incentivi a chi accettava di chiudere i propri stabilimenti;

che, secondo le organizzazioni sindacali, i finanziamenti CEE verrebbero utilizzati dalla proprietà (Gruppo Riva) per entrare in una grossa operazione legata al Consorzio siderurgico di Cornigliano, in Liguria,

l'interrogante chiede di conoscere — alla luce di questi nuovi elementi — quali provvedimenti concreti si intendano adottare per evitare azioni speculative in una zona particolarmente colpita dalla crisi e a tutto danno della ripresa occupazionale.

(4-02081)

(23 luglio 1985)

RISPOSTA (*). — In riferimento alle interrogazioni presentate dalla signoria vostra onorevole, si comunica che il proseguimento delle operazioni di rottamazione degli impianti delle acciaierie del Po è subordinato alla

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra elencate.

costituzione del consorzio di Cornigliano che, per quanto riguarda la partecipazione di privati, è ancora da definire. Di conseguenza, la liquidazione del contributo sarà condizionata alla dimostrazione dell'eventuale partecipazione al consorzio stesso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ALTISSIMO

(12 novembre 1985)

SPANO Roberto. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, l'INVIM è posta a carico dell'alienante e solo in caso di trasferimenti a titolo gratuito a carico del beneficiario, mentre gli uffici competenti notificano i relativi accertamenti sia agli alienanti sia agli acquirenti, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per dare una corretta attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 643, secondo il quale, a giudizio dell'interrogante, si deve escludere ogni forma di coinvolgimento dell'acquirente nell'accertamento fiscale sull'INVIM.

Un provvedimento urgente del Ministro si rende particolarmente necessario per evitare situazioni di confusione tra i contribuenti, non aggravare gli uffici tributari di incombenze inutili e, infine, recepire le indicazioni già emerse con le sentenze delle commissioni tributarie (commissione tributaria centrale, sezione XVI, del 16 maggio 1980, n. 1741; commissione tributaria 1° grado di Roma, sezione XII, del 25 novembre 1980) relative all'articolo 26 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica.

(4-01903)

(21 maggio 1985)

RISPOSTA. — L'emissione dell'avviso di accertamento nei confronti di entrambe le parti che hanno concluso l'atto di trasferimento a titolo oneroso discende dal fatto che, oltre all'imposta INVIM che la legge pone a carico del solo alienante, il trasferimento comporta anche l'applicazione del tributo di registro a carico, in solido, dell'acquirente e dell'alienante.

D'altro canto, non è forse superfluo precisare che, essendo il credito dipendente dall'INVIM assistito da privilegio speciale sull'immobile alienato con conseguente possibilità del suo esercizio in danno dell'acquirente, il coinvolgimento di quest'ultimo nella relativa procedura di accertamento risponde anche ad un suo interesse di informazione.

Il Ministro delle finanze

VISENTINI

(27 novembre 1985)

VASSALLI, FABBRI, SCEVAROLLI, CIMINO, CASTIGLIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le competenti autorità giudiziarie non siano state ancora in grado di fissare il dibattimento per alcuno dei processi nei quali è imputato il dottor Giovanni Senzani, accusato di gravissimi reati, e se è vero che, a seguito di tali mancate fissazioni, il predetto Senzani dovrebbe conseguire, sia pure provvisoriamente, la scarcerazione automatica nel prossimo novembre.

Per conoscere, altresì, se si sia in grado di disporre tempestivamente iniziative volte a impedire il verificarsi di tale scarcerazione.

(4-02091)

(24 luglio 1985)

RISPOSTA. — Presso la prima corte d'assise di Roma risulta a carico del Senzani un procedimento penale (64/84 C.Ass.), cosiddetto Moro *ter*, per i delitti di omicidio, rapina, banda armata, associazione sovversiva ed altro. L'ordinanza di rinvio a giudizio è stata depositata il 13 agosto 1984 e, pertanto, il termine di custodia cautelare, avuto riguardo ai nuovi limiti stabiliti dalla legge n. 398 del 1984, verrà a scadenza il 13 febbraio 1986, se per tale data non sarà emessa sentenza di primo grado.

Secondo quanto comunicato il 29 luglio 1985 dalla presidenza della corte di appello di Roma, non è ancora stata fissata la data di inizio del dibattimento, nè essa è attualmente prevedibile; solo in linea del tutto generica si può ritenere che il giudizio sarà celebrato a partire dall'anno prossimo.

Presso la seconda corte d'assise di Roma pende il procedimento 32/83, nel quale il Senzani è imputato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e di guerra civile (articoli 284-286 del codice penale).

L'ordinanza di rinvio a giudizio è stata depositata il 21 luglio 1983. Il termine di custodia cautelare, secondo il nuovo testo dell'articolo 272 del codice di procedura penale, sarebbe già scaduto; tuttavia, trattandosi di delitti commessi per finalità di terrorismo e di eversione dell'ordinamento costituzionale, esso è stato prorogato fino al 30 novembre 1985 dall'articolo 1 della legge 25 gennaio 1985, n. 7.

La data di inizio del dibattimento non è stata ancora fissata, ma, prevedibilmente, secondo notizie comunicate il 29 luglio 1985 dalla presidenza della corte d'appello di Roma, il giudizio verrà celebrato a partire dal marzo-aprile 1986 e durerà alcuni mesi, essendo 253 gli imputati.

Secondo la presidenza della corte, la necessità di trattare processi più urgenti ha impedito di fissare con maggiore tempestività l'inizio dei procedimenti sopra ricordati.

Presso la quarta sezione della corte d'assise di Napoli, è iscritto il fascicolo processuale 26/85, nel quale il Senzani è imputato di banda armata, vari omicidi, sequestro di persona ed altro.

Raggiunto da ordine di cattura del 14 gennaio 1982, il prevenuto è stato formalmente scarcerato il 24 gennaio 1985 per decorrenza dei termini di custodia cautelare in fase istruttoria. Peraltro, in sede di ordinanza di rinvio a giudizio del 31 gennaio 1985, è stata nuovamente disposta la cattura del Senzani, di tal che il nuovo termine di custodia cautelare (stabilito, per la fase del giudizio di primo grado, in un anno e mesi sei) verrà a scadere il 30 luglio 1986.

Secondo quanto comunicato dalla presidenza della corte di appello di Napoli, il dibattimento relativo al predetto processo sarà celebrato dinanzi la quarta sezione della corte d'assise a partire dall'udienza del 15 gennaio 1986 e durerà presumibilmente fino a tutto il giugno dello stesso anno.

Ove tale programma venisse rispettato, in caso di condanna del Senzani, il nuovo termine di custodia cautelare inerente il giudizio d'appello inizierebbe a decorrere prima della scadenza di quello del giudizio di primo grado, così determinando il perdurare dello stato di detenzione dell'imputato senza soluzione di continuità per un altro anno a partire dalla data di emissione della sentenza.

Presso l'ufficio istruzione del tribunale di Ascoli Piceno pende un procedimento penale (168/82 G.I.) nel quale il Senzani è imputato di banda armata, associazione sovversiva, sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione ed altro. Nell'ambito di tale vicenda processuale sono stati emessi a carico del Senzani diversi ordini e mandati di cattura, l'ultimo dei quali il 15 ottobre scorso contestualmente ad ordinanza di rinvio a giudizio per i delitti di banda armata, sequestro di persona a scopo di terrorismo ed altro.

I termini di scadenza della custodia cautelare relativi al predetto imputato si sono pertanto spostati al 15 aprile 1987.

Nel corso del procedimento istruttorio sono state disposte diverse perizie e, in particolare, una perizia balistica ed una di trascrizione del contenuto di nastri magnetici.

La prima è stata conferita il 4 dicembre 1984 e nel corso del luglio 1985 il perito è stato autorizzato ad eseguire delle verifiche sperimentali presso il banco nazionale di prova di Gardone Val Trompia.

La seconda è stata conferita il 9 luglio 1985 ed è relativa a 17 bobine sequestrate a Roma nel covo di via Pesci, contenenti l'interrogatorio cui è stato sottoposto Peci Roberto. In precedenza, a partire dal 16 dicembre 1984, il medesimo incarico era stato conferito con separate ordinanze ad altri tre periti che però, uno dopo l'altro, avevano dichiarato dopo breve tempo di rinunciare al mandato ricevuto.

L'attuale perito ha chiesto un termine di 90 giorni che è stato concesso e che è scaduto il 9 ottobre scorso.

Presso la corte d'assise di Firenze pende il procedimento 13/83, nel quale il Senzani è imputato di cessione, porto, detenzione di armi, tentato incendio ed altro. Il prevenuto risulta raggiunto da mandato di cattura 9/83, emesso dal giudice istruttore di Firenze il 3 gennaio 1983 e notificato il 26 gennaio 1983. L'indicato procedimento sarà celebrato a partire dal 31 ottobre 1985 e, secondo quanto comunicato dalla cancelleria della corte d'assise di Firenze, durerà fino a tutto il dicembre dell'anno in corso.

I termini di custodia cautelare stabiliti dal nuovo testo dell'articolo 272 del codice di procedura penale sono scaduti, ove si consideri che l'ordinanza di rinvio a giudizio è stata depositata il 27 dicembre 1983, ed anche la proroga disposta dalla legge n. 7 del 1985 fino al 30 novembre 1985 non impedirà la scarcerazione del Senzani per decorrenza dei predetti termini in considerazione del fatto che a tale data l'eventuale sentenza di condanna non sarà stata ancora prevedibilmente emessa.

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTINAZZOLI

(25 novembre 1985)